

Dimitri Tartari, assessore all'Innovazione tecnologica del Comune di San Giovanni in Persiceto

Prospettive e strategie per la realizzazione di una piena società dell'informazione

1. L'informatizzazione della pubblica amministrazione (e-government) e la società dell'informazione in Emilia-Romagna

Nel 1997 il così detto e-government (da electronic government, anche noto come e-gov, digital government o online government) faceva riferimento all'utilizzo da parte delle amministrazioni pubbliche delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technologies – ICT) per scambiare dati ed offrire servizi a cittadini, imprese ed altri soggetti pubblici. Obiettivi storici dell'e-government erano: il miglioramento **dell'efficienza interna**; la riduzione dei costi nell'offerta di **servizi** pubblici; un migliore accesso ai **servizi** pubblici; la diffusione di **processi** di democrazia partecipata.

Fatto salvo il principio di base e gli obiettivi prioritari nel corso degli ultimi dieci anni il concetto di e-government è fortemente evoluto arrivando ad abbracciare tematiche e aree non immaginate in precedenza. Proprio per tale ragione si sceglie di utilizzare il termine società dell'informazione per includere un'ampia gamma di interventi che interessano settori molto diversi. Il punto di arrivo è però sempre lo stesso: **"offrire servizi pubblici"**.

In questi dieci anni le politiche e le programmazioni in materia di e-government hanno dovuto fare i conti con un assetto normativo nazionale in materia di amministrazioni pubbliche locali in evoluzione. Negli anni a cavallo del millennio, infatti, secondo il principio di sussidiarietà, si è assistito a livello nazionale ad un progressivo **trasferimento delle competenze amministrative** (legge n. 59 del 1997) e al riconoscimento di una più ampia **autonomia agli enti locali** (decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali") fino alla **revisione delle funzioni e degli elementi fondanti la Repubblica previsti nella Costituzione** (legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione").

In questo mutato contesto lo sviluppo della società dell'informazione regionale è stato perseguito in Emilia-Romagna attraverso l'attuazione della legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 che ha definito in modo puntuale gli obiettivi, le strategie e gli strumenti di governance a disposizione della Regione e delle autonomie locali.

Oltre ai principi generali finalizzati allo sviluppo di una piena e concreta società dell'informazione regionale la legge ha normato e permesso la realizzazione: della **rete a banda larga** per la pubblica amministrazione (LEPIDA), che oggi collega tutte le pubbliche amministrazioni della regione; della **centrale di acquisti unica** della pubblica amministrazione (INTERCENT-ER), che offre a tutti gli enti la possibilità di acquisire beni e servizi attraverso gare centralizzate e un mercato elettronico popolato da fornitori certificati; del **piano telematico dell'emilia-romagna** (PITER), nel quale sono definite le priorità regionali in materia di società dell'informazione, e descritti gli interventi utili alla loro realizzazione.

Quello che si è andato poi definendo e realizzando è un nuovo assetto organizzativo e di relazioni tra gli enti (la così detta Community Network dell'Emilia-Romagna) che, rispettando le funzioni ed i ruoli istituzionali dei singoli, ottimizza (realizzando economie di rete e di scala) gli sforzi e le sempre meno risorse

economiche disponibili. Si tratta quindi di un **modello interistituzionale** concepito e realizzato affinché tutti gli enti possano disporre degli stessi strumenti e opportunità, per sfruttare i vantaggi e le potenzialità che si accompagnano allo sviluppo della società dell'informazione e al dispiegamento dei processi di e-government.

Priorità strategiche del recente passato e del presente sono state: affermare una azione comune che veda una **sinergia virtuosa tra i livelli interistituzionali** (CN-ER, Piano telematico dell'Emilia-Romagna – servizi on line); offrire a tutti i territori, tutti i cittadini, tutte le imprese della regione le stesse risorse ed opportunità garantendo quindi **coesione territoriale** (LEPIDA, contrasto al Digital Divide).

2. Le priorità e gli sviluppi della società dell'informazione emiliano-romagnola del 2015-2020

I successi ma anche e soprattutto gli insuccessi realizzati a livello internazionale, nazionale e regionale dettano le priorità e le modalità con cui la società dell'informazione regionale dovrà svilupparsi nel prossimo quinquennio/decennio. Esistono così scelte fondamentali che devono essere compiute per garantire equità nell'offerta dei servizi pubblici digitali "nuovi" (quelli per intenderci che non hanno un corrispettivo fisico) e per i quali sono indispensabili accesso e conoscenza. Questi nuovi **diritti fondamentali** abilitanti lo sviluppo della società dell'informazione di tutta l'Emilia-Romagna sono:

- la disponibilità di connettività per imprese e cittadini (**diritto all'accesso alla rete**), l'auspicio sarebbe quindi il riconoscimento della banda larga tra i servizi universali (al pari della linea telefonica) perlomeno a livello regionale (realizzabile peraltro solo attraverso accordi di cooperazione con gli operatori di telecomunicazione);

- la disponibilità delle competenze necessarie all'uso delle tecnologie (**diritto alla conoscenza**), che deve incidere sia sulle fasce di popolazione tradizionalmente escluse (anziani, stranieri, disoccupati, ecc...) sia sulla popolazione dei giovanissimi e giovani che "devono" imparare ad usare la rete.

Accesso e conoscenza incidono in modo determinante sulle potenzialità del territorio (in termini economici e sociale) di rispondere alle sfide attuali (crisi economica, integrazione culturale, ecc...) e future (sviluppo di nuovi settori produttivi, internazionalizzazione, attrattività del territorio, coesione sociale, ecc...). La scelta di intervenire su questi due pilasti risulta fondamentale al fine di non escludere nessuno dalle opportunità offerte dalla società dell'informazione e permettere alla Pubblica Amministrazione di offrire veramente "nuovi" servizi.

Restando sul tema servizi le parole chiave che caratterizzeranno la loro progettazione e predisposizione saranno: **partecipazione e co-design** con il coinvolgimento dei cittadini e delle imprese nella progettazione e realizzazione di servizi pubblici innovati, innovati e nuovi loro dedicati; **trasparenza e disponibilità dei dati** rendendo accessibili ai privati i dati gestiti dalle PA al fine di recuperare la fiducia dei cittadini e permettere loro, attraverso gli strumenti del web2.0, di creare valore pubblico e nuove risposte ai loro bisogni anche in autonomia dall'operato delle amministrazioni (in una logica di "empowerment"); **standardizzazione e de-burocratizzazione**, con procedure e processi armonizzati tra amministrazione mediante semplificazioni amministrative e tecnologicamente attraverso l'uso di standard, formati e software aperti.

Contemporaneamente nella realizzazione e progettazione dei servizi sarà indispensabile mantenere ferme e salde le **modalità organizzative** già definite ampliandone però la portata: parità di dignità e opportunità per ogni territorio, pubblica amministrazione, cittadino e impresa della regione, livelli minimi di servizi e azioni di sistema studiate per trovare realizzazione su tutto il territorio regionale (attraverso il potenziamento e

consolidamento degli strumenti e degli organi di *governance* e coordinamento a livello regionale); sussidiarietà estesa (federazione) nell'offerta di servizi sia tra le pubbliche amministrazioni (per evitare ogni forma di ridondanza) che fra PA, privati e "comunità", finalizzata anche all'affermazione di un nuovo sistema di "welfare" misto; trasversalità delle azioni, elaborando e realizzando interventi che siano funzionali a tutti i settori e a tutti i livelli istituzionali (verticale tra Amministrazioni e orizzontale all'interno delle amministrazioni).

La sfida che non si può non accettare e che rappresenta una possibile uscita dalla crisi economica-finanziaria, partendo peraltro da una posizione relativamente buona, è di puntare a rendere l'Emilia-Romagna una delle regioni più avanzate tecnologicamente d'Europa e del mondo nel settore produttivo, dell'istruzione scolastica ed universitaria, dei servizi alla persona e alle imprese, ecc...

Questi grandi cambiamenti richiedono il coraggio di mutare le regole, trovare strade nuove, accettare l'innovazione anche nel rapporto con i cittadini e nelle modalità con cui si è esercitata la democrazia. Questo ruolo può e deve essere assunto dalla Regione che deve coordinare e concertare gli interventi sul proprio territorio con le aggregazioni dei Comuni e con le Province (attraverso lo strumento del Piano telematico dell'Emilia-Romagna e per il tramite delle strutture della Community Network dell'Emilia-Romagna) ma anche e soprattutto dialogare con il governo nazionale per creare condizioni amministrative e legislative favorevoli all'innovazione della Pubblica Amministrazione.

